Quotidiano
30-10-2025
Pagina 2
Foglio 1

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000

Sellerio

www.ecostampa.it

DA CARTESIO A MOLIERE, FINO A LENIN. SPOGLIE MORTALI AGITATE

Avventure postume. Quando neanche da cadaveri si riesce a stare in pace

Cosa hanno in comune Cartesio e Lenin, Molière e sant'Agata, Goya e Luigi Pirandello? Tutti hanno avuto "avventure postume", come dice il titolo di un piccolo e fascinoso libro Sellerio scritto a quattro mani da Roberto Alajmo, romanziere e curatore del *Repertorio dei pazzi della città di Palermo*, e da Marco Carapezza, professore di filosofia del linguaggio all'università di Palermo. Avventure postume, va precisato in questa epoca di spiritualismo e spiritismo, delle spoglie mortali. Dei loro cadaveri, non sempre integri. Succede anche ai migliori.

Cartesio, per esempio. Vanta "due teste e tre funerali", dice il titolo del capitoletto a lui dedicato. Inizia con il gelo della Svezia, e le levatacce a cui lo costringeva la regina Cristina, che lo aveva chiamato a corte per farsi dare lezioni di filosofia. Il filosofo di suo non si era mai svegliato prima delle undici, ed era cagionevole di salute. Anche poco amante nel nord. In una lettera scrisse "qui i pensieri degli uomini si congelano come d'inverno le acque". Figuriamoci alle cinque del mattino, ora fissata per le lezioni.

Morì di polmonite l'11 febbraio 1650. Lo avevano curato a forza di salassi, qualcuno sospettava un avvelenamento da arsenico. Il cadavere divenne subito ingombrante. Era cattolico, fu seppellito in un piccolo cimitero protestante fuori mano. Quindici anni dopo l'ambasciatore di Francia volle riesumarne le spoglie. Cercando di stare lontano dai cacciatori di reliquie. Riposò più o meno in pace fino al 1819, quando riaprirono il sarcofago da cui era sparito il teschio.

Le spoglie di Luigi Pirandello, morto nel 1936, trovarono pace solo quindici anni dopo. In una roccia della campagna agrigentina. Sotto il fascismo stavano al cimitero del Verano – sì, proprio dove Giulio Andreotti chiese la mano di sua moglie, come vediamo nel film "Il divo" di Paolo Sorrentino. Il drammaturgo e premio Nobel ebbe un secondo funerale a Palermo – lo racconta anche "Leonora addio", ultimo film del Taviani superstite, Paolo.

"La morte di Stalin" è il titolo di una commedia nera che il regista britannico Armando Iannucci ha tratto dal fumetto con lo stesso titolo di Fabien Nury e Thierry Robin. Alajmo & Carapezza raccontano invece la morte di Lenin, da tempo malconcio per via della neurosifilide, il 21 gennaio 1924. Il comitato scientifico che avrebbe dovuto occuparsi dell'imbalsamazione tardava a decidere, il cadavere era ormai grigio verdastro, e furono necessari parecchi aggiustamenti prima che la salma venisse esposta al pubblico. Il cervello intanto era stato mandato in un laboratorio specializzato, a scopo di studio. La caduta dell'Unione sovietica ne fece perdere le tracce.

Molière morì in scena, durante una replica del "Malato immaginario". Mai colpi di tosse furono meglio recitati; il commediografo e attore era preoccupato per i lavoratori, una cinquantina. Dopo la recita, gli volevano dare una tazza di brodo, lui chiese un pezzo di parmigiano. Agli attori non era concessa la terra consacrata, che arrivava fino a cinque piedi di profondità. Lo seppellirono a sei piedi, e quando lo riesumarono dopo la rivoluzione sembra che i suoi resti siano stati mischiati con quelli di La Fontaine.

Fascinosa e macabra, la vicenda delle spoglie mortali de filosofo Jeremy Betham, morto nel 1832. Tra molte idee sulla libertà personale, propugnò l'utilitarismo e fu l'inventore del Panopticon, edificio carcerario che consente a un solo guardiano di sorvegliare tutti i detenuti. La sua statua, all'University College di Londra, sembra una statua di cera. Dentro, ci sono le spoglie mortali del filosofo, disinvoltamente seduto su una sedia.

Mariarosa Mancuso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio